



Negli ospedali psichiatrici giudiziari italiani la situazione sembra quella di due secoli fa

→ **Ispezione** in sei ospedali giudiziari. La situazione peggiore a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina)

→ **Celle come loculi** Due metri quadrati a detenuto. Il dossier di «Antigone e A buon diritto»

Legati e sedati, i detenuti «pazzi» trattati come nell'Ottocento

Orrore nell'ospedale psichiatrico giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto, in Sicilia. Detenuti legati al letto, buche per raccogliere gli escrementi e sovraffollamento. La denuncia della Commissione sul Ssn.

MARIA ZEGARELLI

ROMA

Nudo, sedato, coperto da un lenzuolo, polsi e caviglie legati «agli assi metallici del letto» e poi, proprio sotto, un buco centrale per «feci e urine a caduta libera in una pozzetta posta in corrispondenza del pavimento». Nei bagni, bottiglie di acqua legate con una cordicella e calate nello sciacquone del water, per mantenere fresca l'acqua da bere. Barcellona Pozzo di

Gotto, Sicilia, Italia, giugno 2010, ospedale psichiatrico giudiziario: benvenuti nell'inferno. Un inferno di lenzuola cambiate sempre troppo tardi, di «luride celle» con fino a nove detenuti, contenzioni protratte per 3 o 4 giorni, pene espiate anche da 16 anni eppure lunghe come ergastoli perché fuori dall'inferno non c'è niente, nessuna struttura dove ospitare malati che non sono mai stati curati, condannati a vivere nel non luogo.

Eccolo qui l'estremo riassunto dei risultati di un ciclo di ispezioni nei sei ospedali psichiatrici giudiziari del nostro paese, effettuati dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul funzionamento del Servizio sanitario nazionale presieduta dal senatore Pd Ignazio Marino. «A Barcellona Pozzo di Gotto, in provin-

cia di Messina ci sono le situazioni peggiori», dice in conferenza stampa. Impressionanti le trascrizioni delle audizioni del direttore dell'istituto Nunziante Rosania, del cappel-

Ignazio Marino
«Abbiamo visto scene di due secoli fa Raccapriccianti»

lano Giuseppe Levita e dei parlamentari che l'11 giugno scorso hanno fatto il sopralluogo.

LO SCONCERTO

«Ciò che abbiamo avuto modo di vedere è tale da destare sconcerto, turbamento e profonda indignazione. Scene ottocentesche», osserva Mari-

no. Ogni giorno gli internati prendono fino a cinque farmaci diversi, tutti sedativi, i medici accertano il diabete attraverso la spremitura della pancia, nessun antidolorifico nella farmacia interna, ma stupefacenti e metadone, nessun frigorifero per mantenere freschi i cibi e le bevande, perché, secondo la direttrice «danno fastidio». Ottanta detenuti che hanno scontato la pena ma non possono uscire, tre operatori socio-sanitari per 320 pazienti. «Incuria disumana», la definisce l'onorevole Saccomanno, Pdl.

Il direttore Rosania racconta di budget dimezzato «praticamente abbiamo solo la possibilità di pagare le parcelle dei professionisti convenzionati con noi e degli infermieri», di personale ridotto all'osso, di terapie psichiatriche «obsolete» per